

Groupe de travail II "Intégration de la Charte/adhésion à la CEDH"

Objet : Contributo di Elena PACIOTTI - MEP

Nel corso del primo scambio di vedute del 25 giugno 2002 in seno al gruppo di lavoro Carta sono state fatte osservazioni e formulate domande alle quali mi pare opportuno reagire:

1. la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (d'ora in avanti "Carta") è un documento politico e non giuridico?

No. La Carta è stata esplicitamente redatta *come se* dovesse essere inserita nei Trattati, proprio per lasciare la possibilità alla Conferenza intergovernativa di Nizza di decidere se inserirla o meno. Il fatto che non si sia, allora, raggiunto l'accordo per l'inserimento nei Trattati nonostante la richiesta in tal senso di non pochi Stati membri, oltre che del Parlamento europeo, non cambia le caratteristiche intrinseche del documento, che resta formulato in modo da poter costituire la prima parte di un testo "costituzionale", analogo alla prima parte di molte costituzioni degli Stati nazionali.

2. La Carta manca di precisione in diversi suoi articoli, e ciò può comportare difficoltà alla sua applicazione da parte dei giudici?

No. Nella prima parte di molte delle costituzioni moderne sono contenuti articoli che affermano principi generali e altri che affermano diritti specifici. Ciò non ha impedito alle Corti costituzionali dei rispettivi Paesi di applicare gli uni e gli altri.

D'altronde finora I diritti fondamentali sono stati garantiti dalla Corte di Giustizia - al di là di quelli previsti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ora recepita nella Carta - sulla base del ben più generico richiamo dell'articolo 6 del Trattato dell'Unione alle "tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri".

3. La Carta contiene principi e diritti che non riguardano le competenze dell'Unione europea:
- a) perché? b) se la Carta viene inserita nei Trattati si determina in questo modo un aumento delle competenze dell'Unione?
 - a) La Carta è stata redatta per rendere esplicito l'insieme dei diritti fondamentali vigenti nell'Unione europea, secondo il principio di indivisibilità dei diritti fondamentali. Sarebbe stato assurdo il tentativo di evidenziare soltanto quei diritti che coinvolgono le attuali competenze dell'Unione e delle Comunità europee, sia perché ciò avrebbe significato dover riscrivere la Carta ad ogni cambiamento del quadro delle competenze dell'Unione, sia soprattutto perché il significato di ciascuno dei singoli articoli della Carta va interpretato nel contesto in cui sono inseriti e la portata di un diritto fondamentale è condizionata dalla necessità di garantirne altri (è evidente che affermare il principio di libertà da solo è cosa diversa che affermare insieme i principi di libertà, di uguaglianza e di solidarietà).
 - b) La necessità di redigere un elenco completo dei principi e dei diritti fondamentali vigenti nell'Unione non ha nulla a che vedere con l'attribuzione delle competenze. I poteri delle istituzioni dell'Unione e delle Comunità sono previsti nei Trattati e il loro esercizio trova un limite nell'obbligo di rispettare i principi e i diritti fondamentali contenuti nella Carta. Nell'ambito delle specifiche competenze loro attribuite, le istituzioni hanno inoltre il dovere di promuovere il rispetto di quei principi e di quei diritti.

4. La Carta, con i suoi 54 articoli, è troppo lunga per far parte di un Trattato "costituzionale" semplificato?

No. Tutte le costituzioni contemporanee sono costituzioni "lunghe" perché si è ampliato il catalogo dei diritti fondamentali che i cittadini vogliono vedersi riconosciuti ed è aumentata la complessità delle strutture istituzionali e delle procedure che attengono all'esercizio dei poteri pubblici negli Stati moderni. A maggior ragione ciò vale per una complessa entità sovranazionale come l'Unione europea.

Per esempio, se la costituzione svedese del 1809 ha 13 articoli, quella danese del 1849 ha 89 articoli, quella italiana del 1948 ha 139 articoli (di cui 54 costituiscono la prima parte), quella tedesca del 1949 ha 146 articoli, quella portoghese del 1976 ha 299 articoli e quella polacca del 1997 ha 243 articoli (di cui 57 costituiscono il capitolo "libertà, diritti e doveri dell'uomo e del cittadino").

Bruxelles 26 giugno 2000